

Dopo l'inchiesta della Guardia Costiera gli impianti non sono stati adeguati

Depurazione, il piano della Regione c'è ma i Comuni sono fermi e senza soldi

Indagini ancora aperte e i tempi slittano sempre in avanti

Alfonso Naso

Il piano per riordinare i depuratori è pronto da qualche settimana ma giace nei cassetti perché i Comuni non hanno soldi. L'inchiesta "Mala-depurazione" dei mesi scorsi che ha scoperto molti problemi in numerosi impianti del Reggio rischia di rimanere lettera morta perché al sequestro è difficile che seguano gli interventi di adeguamento in quanto sono molto onerosi.

«Ad oggi non c'è rischio per la salute pubblica» queste le parole che aveva usato il procuratore Giovanni Bombardieri, ma il malfunzionamento degli impianti di depurazione deve essere superato. Al più presto.

Ritardi nel piano

E per questo, dopo che la Regione ha redatto un cronoprogramma - dopo il subentro gestione a seguito dell'estromissione del Comune - da sottoporre alla Procura della Repubblica, adesso si dovrà molto probabilmente sostituire agli enti locali dal punto di vista finanziario. E quindi gli sviluppi positivi auspicati dopo l'inchiesta della Procura denomina-

ta "Mala depurazione" e coordinata dalla Capitaneria di Porto (ancora non sono state chiuse le indagini) che ha portato a galla un sistema marcio di gestione del sistema della depurazione da Reggio a Villa San Giovanni, da Bagnara a Scilla, passando per Motta, Cardeto e Marina di San Lorenzo, tardano ad arrivare.

Il richiamo della Regione

Domenico Pallaria, dirigente generale del settore presidenza della giunta regionale e attuale, spiega che tutto quanto di competenza della Regione è stato fatto e che adesso il seguito dovrebbe spettare ai Comuni ma non si conoscono i tempi e questo rischia di ripercuotersi ulteriormente in un settore che ricordiamo è sottoposto a procedura di infrazione avviata dalla Comunità Europea.

L'inchiesta

Sono state parecchie le criticità riscontrate negli impianti. Sono 14 i depuratori sottoposti a sequestro preventivo: 6 nel Comune di Reggio (Gallico, Pellaro, Paterriti, Armo, Oliveto e l'impianto consortile di Concessa); 1 a Villa San Giovanni; 2 a Scilla; 1 a Bagnara; 2 a Motta San

Giovanni; 1 a Marina di San Lorenzo; 1 a Cardeto. Tra queste sono state segnalate: la mancanza o non sostituzione di compressori, elettropompe e misuratori di portata; la presenza di by-pass non autorizzati all'interno degli impianti; smaltimento illecito dei rifiuti (fanghi e vaglio di grigliatura prodotti dagli impianti). La procura contesta a 53 persone che sono state iscritte sul registro degli indagati «inadempienze in pubbliche forniture (con contestazioni a titolo di concorso di persone tra gli esponenti politici e gestionali delle Pubbliche Amministrazioni locali coinvolte e gli esponenti rappresentativi e direzionali delle ditte che hanno pro tempore assunto impegni convenzionali di gestione, manutenzione e conduzione degli impianti in esame), ed omissioni o rifiuti in atti di ufficio»; e illeciti di natura più specificamen-

te ambientale soprattutto in relazione «a rilevati depositi temporanei irregolari di prodotti inquinanti degli impianti di depurazione, di attività illecite di smaltimento di prodotti inquinanti, e di by-pass del tutto illegittimi».

Miasmi insopportabili

In tutto questo quadro non certo edificante del settore, a Ravagnese si continua a fare i conti con odori insopportabili. Nei giorni scorsi i residenti hanno vissuto nuovi momenti difficili a causa delle esalazioni provenienti dal più grande impianto cittadino e ricordano come siano urgenti i lavori di adeguamento della struttura. Il depuratore di Ravagnese, estraneo all'inchiesta "Mala Depurazione", deve essere adeguato ed è in corso una gara europea di progettazione che è gestita dal commissario governativo chiamato a intervenire per redigere il progetto che ha preso il posto dell'originario schema di project financing da 70 milioni con un contributo misto pubblico-privato. Adesso i lavori ammontano a 35 milioni di euro e l'impianto di Ravagnese non sarà delocalizzato come era stato annunciato negli anni scorsi.

A Ravagnese continuano i disagi dei residenti che lamentano i cattivi odori che ammorbano l'aria